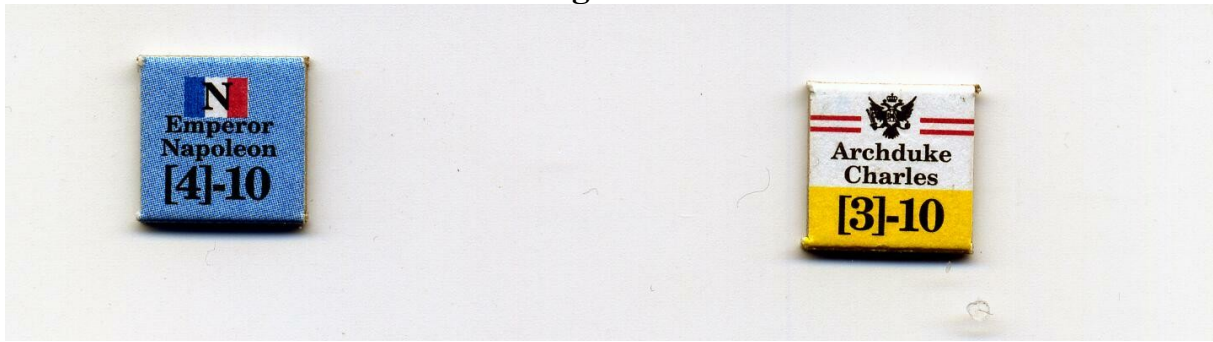


WAGRAM
della New England Simulations



Austria 5 - 6 luglio 1809

**Francese (Napoleone I, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia):
Enrico Granata**

**Austriaco (Fieldmarshal Archduc Karl, Kaiserling Hoheit):
Carlo Caparrini**

15.4.93 (piazzamento)

Sorge l'alba sul Danubio. Napoleone dall'isola di Lobau e l'Arciduca Carlo dai rilievi del Russbach, osservano gli opposti schieramenti. Napoleone si rende subito conto, che deve allargare il più rapidamente possibile la testa di ponte sulla riva opposta del Danubio, prima che gli austriaci, completando lo schieramento, gli riducano lo spazio di manovra. D'altronde un immediato attacco alle prospicienti posizioni trincerate, tenute da alcuni dei migliori reggimenti dell'Avanguardia austriaca, potrebbe rivelarsi troppo rischioso oltre che sanguinoso. Individua quindi il punto debole dell'armata austriaca nella sua ala sinistra. Questa, costituita da alcuni reggimenti indeboliti dai recenti e sanguinosi scontri a Asper Essling è schierata prudentemente, in posizione arretrata ma in campo aperto.

21.4.93 (inizio partita)

- 1° turno - ore 5 del 5 luglio

Prima dell'inizio dello scontro arriva a Napoleone un rapporto sui piani del nemico. La cavalleria leggera, durante una perlustrazione (io nei corridoi del Tribunale) ha intercettato un ufficiale di collegamento austriaco (il comune amico Guido Federico) e nel

controllo di routine (quattro chiacchiere) ha inopinatamente scoperto i piani del Comandante austriaco (rivelati candidamente dall'incauto ufficiale): l'esercito austriaco sarebbe rimasto fermo sulle alture del Russbach, arretrando ivi anche i reparti avanzati, secondo il motto, "venite sotto che non vi facciamo male".

L'Imperatore pur ritenendo veritiero il rapporto, non gli da alcuna importanza; conoscendo il carattere impetuoso e sanguigno del comandante nemico, e sembrandogli estremamente improbabile che questi si possa attenere ad una condotta strategica così attendista e prudente, ritiene viceversa che questi attaccherà su tutta la linea, per cui occorre attaccare subito, e anticipare le sue mosse.

Rotti gli indugi, ordina quindi a Massena di attaccare, con il suo IV Corpo, l'ala sinistra nemica, effettuando un'ampia manovra avvolgente, ciò ritarderà momentaneamente il controllo del centro, ma in questo modo la linea austriaca presa sul fianco salterà via senza troppa difficoltà. Se dovesse davvero ritirarsi tanto meglio, se invece come prevedibile resisterà, sarà più facile piegarla. Il rischio di esporre il centro, è limitato dal fatto che il grosso dell'esercito austriaco è arretrato sul Russbach è quindi troppo lontano per rappresentare una minaccia nel breve periodo.

Il Duca di Rivoli esegue la manovra da maestro, unico inconveniente una disputa tra reggimenti su a chi spetti l'onore di accedere per primo, al campo di battaglia (due 6 nei primi tre tiri per il passaggio del ponte), provoca un intasamento e solo un'unità si avvicina alla linea. Gli austriaci, sotto l'impetuoso assalto, indietreggiano abbastanza con ordine, (solo una unità Disr).

L'Arciduca, nel vedere quell'attacco deciso, dimentico, come previsto, delle analisi e degli studi strategici del suo Stato Maggiore (recente rilettura delle Campagne Napoleoniche di Chandler), ordina l'avanzata generale delle riserve, e disciplinatamente i vari Corpi si avviano in colonna per le lunghe e tortuose strade della zona. L'ordine perentorio all'Avanguardia è di resistere e trattenere i francesi fino all'arrivo dei rinforzi. Mantiene inoltre fermi sulle sue posizioni, anche se pericolosamente esposti, i forti reparti che al centro dominano e controllano dal prospiciente contrafforte il ponte sul torrente.

- 2° turno - ore 6 del 5 luglio

Nella seconda ora la manovra francese comincia a dispiegarsi. Massena, dato il fronte ampio che deve coprire, il suo Corpo è al momento l'unico operativo, non può coordinare bene gli attacchi (nessun attacco combinato), ma l'impeto generoso delle sue truppe (dadi favorevoli) unito al loro migliore morale, e alla manovra avvolgente (1 unità chiusa da ZOC), hanno facilmente ragione dei deboli reggimenti loro contrapposti, e li volgono in fuga (3 unità Disr + 1 Elim). Il generale Nordman, comandante della Avanguardia Austriaca che guidava personalmente, nelle immediate retrovie, i suoi uomini, rimane sorpreso nel vedere i suoi reparti ripiegare in disordine, e viene catturato dai reparti francesi che, sfruttando il successo, inseguono da presso i fuggitivi (avanzata, ZOC sul comandate, dado=2).

I reparti dell'Avanguardia austriaca, demoralizzati per la cattura del loro comandante, consci di aver tradito la loro reputazione, cercano il riscatto e rinserrano le file decisi a resistere ad ogni costo, in obbedienza all'ultimo ordine impartito dal loro comandante: rallentare l'avanzata travolgente di Massena. Vista però la fine dei loro compagni dell'ala sinistra, i reparti dislocati al centro arretrano spontaneamente dal saliente trincerato che dominava il passaggio del ruscello, ritenendo detta posizione essere ormai troppo esposta sul fianco a seguito, come già detto, dell'arretramento della linea a monte. Napoleone intuisce immediatamente l'errore in cui stanno cadendo gli austriaci, il possesso di quella posizione che domina la strada che parte da Lobau ostacolava seriamente lo spiegamento dei reparti francesi, costringendoli ad un largo movimento esterno ostacolato, per di più, dall'attraversamento del torrente. Lì si valeva la pena di resistere o morire, almeno per un'altro turno. L'Arciduca, benché marci a tutta velocità, con tutto l'esercito, è ancora troppo lontano per intervenire, e ormai la sua attenzione è così attratta dalle vicende della Avanguardia, che ogni altro problema o pericolo vengono ignorati.

- 3° turno - ore 7 del 5 luglio

Il Duca di Auerstadt non si lascia sfuggire l'occasione. Si mette sui ponti (dove era piazzato dall'inizio del turno), a dirigere personalmente il movimento dei reparti, e se ne vedono gli effetti: passano 10 unità del III Corpo, sulle 12 possibili, e grazie alla strada lasciata libera dalla Avanguardia, quasi tutte riescono a

ingaggiare immediatamente il nemico; i reparti di cavalleria arrivano addirittura a cooperare con le unità del IV Corpo, in attacchi combinati. Massena, ha così la possibilità di concentrare meglio i suoi reparti, e sfruttando gli sbandamenti delle unità nemiche (unità Disr senza ZOC) riesce ad avvolgerne alcune e ad effettuare i primi attacchi combinati. Viene annientata un'altra unità austriaca, e inflitte le prime perdite a uno dei poderosi reggimenti inutilmente arretrati (proprio per evitare perdite) dal saliente trincerato.

Da Sud sopraggiunge a sostegno anche il II Corpo di Oudinot, ma rimane, dato la distanza del punto di ingresso, lontano dalle prime linee.

Il Granduca è come frastornato dall'incalzare catastrofico degli avvenimenti; ormai completamente dimentico dei piani originali, non ammettendo che l'Imperiale Esercito Austriaco possa subire tali scacchi senza reagire, specie se ad opera di un'ammasso di plebaglia regicida e senza Dio, quale appare ai suoi occhi l'esercito francese, cerca di rifarsi a tutti i costi. Ordina quindi un disperato contrattacco per guadagnare almeno un'ora, il tempo necessario per far arrivare in linea i rinforzi. Il nuovo comandante della Avanguardia riceve, insieme al decreto di nomina, anche l'ordine di contrattaccare il nemico avanzante, unico aiuto fornito, sarà quello di alcuni reparti del vicino VI Corpo, che costituisce l'ala destra. Guarda i miseri resti di quella che era la sua splendida Grande Unità, poi, i compatti e intatti reggimenti del IV e del leggendario III Corpo francese, che avanzano inesorabili, sullo sfondo le rive dorate del Danubio: quello è il momento supremo che ha sempre atteso, o gloria o morte. Incoraggia gli sbandati (recupera 2 Disr) e, in nome dell'Imperatore, ordina l'attacco.

Nello stesso momento anche lo stesso VI Corpo muove all'attacco, coadiuvato da alcuni reparti di cavalleria del sopraggiungente Corpo di Riserva. Assetato di vendetta, aggredisce violentemente l'esiguo distaccamento del IV Corpo di Massena, (3 reg. e 1 brig) che costituiscono la testa di ponte su quel settore, imprudentemente (o artatamente ?) lasciato esposto da Napoleone. Due reggimenti di artiglieria francese vengono decimati (uno annientato) da quelle forze estremamente soverchianti (6-1) mentre una brigata arretra in buon ordine. Ma quel facile successo viene pagato a caro prezzo, sull'altra ala si sta infatti consumando la tragedia della Avanguardia. E' stato chiesto troppo a quelle ridotte e provate unità, e anche la fortuna volta la schiena a quell'attacco che sa più di incoscienza che di coraggio. L'attacco principale (3-1)

fallisce miseramente (dado = 6) e le unità fuggono in disordine, analoga sorte tocca a tutte le altre unità (rapporti 1-1, 1-3).

Finito l'attacco, e diradatisi i fumi della battaglia, l'Arciduca Carlo si rende infine conto, con sgomento, della agghiacciante situazione in cui si è cacciato. L'intera Avanguardia e le unità di rinforzo sono TUTTE Disr.. I reparti francesi, a breve distanza, potranno non solo accerchiarle tutte, ma attaccare direttamente gli stati maggiori di 2 Corpi, che operavano senza scorta; potranno aggirare anche il VI che avanzato troppo per cogliere quella impari vendetta, si trova ora addirittura con le spalle scoperte. Altri corpi potranno essere attaccati mentre sono ancora in formazione di colonna, e quindi non ben collegati gli uni agli altri. Vedo scorrere il suo sguardo sulle retrovie, come per valutare le possibilità di una ritirata, e anch'io noto come quella formidabile posizione difensiva, costituita dalle alture del Russbach, fino a poco fa gremite di giacche bianche, appare ora desolatamente vuota. Sarà una lunga, interminabile giornata per l'Arciduca Carlo.

- 3° seduta 29.4.93

- 4° turno - ore 8 del 5 luglio

L'ordine dell'Imperatore è perentorio, non dare tregua al nemico vacillante. le fanterie francesi si avventano sul nemico, le avvolgono in un abbraccio mortale, Massena frena lo slancio della sua ala destra, verso cui inizia a convergere Oudinot, cui occorre tempo per portarsi in posizione. La cavalleria di Davout, si lancia nella campagna contro il nemico, ma la lunga galoppata ne esaurisce lo slancio. Tutti gli attacchi falliscono e inoltre, sfugge fortunosamente (dado favorevole) alla cattura il comandante del VI Corpo austriaco. Non ha analoga fortuna il nuovo comandante della Avanguardia, che viene abbattuto dalla fanteria francese, il suo apogeo è durato solo un'ora. Solo Massena ottiene alcuni limitati successi, ma l'eccessiva lunghezza del fronte gli impedisce di ottenere decisivi rapporti di forza, e il nemico arretra, localmente, ma con ordine.

L'Arciduca Carlo, visto l'insuccesso dell'attacco francese, chiama i suoi uomini ad un ultimo sforzo. Alcuni reggimenti della Avanguardia sono però ormai completamente scoraggiati, anche per la morte del nuovo e coraggioso comandante, e gettano le armi, arrendendosi. Come resisi conto che quello è il momento supremo,

i reggimenti degli altri Corpi rinserrano le fila e si fanno sotto decisi a tutto. I francesi non sono da meno, due reggimenti di Massena non mollano di un metro, e preferiscono cadere tutti piuttosto che cedere, ma si portano appresso altrettanti nemici (Exs). La cavalleria di Davout, resasi conto di essersi troppo esposta, e avendo ora, nonostante l'eroismo dei camerati, il fianco scoperto, ripiega, scompaginando i reparti (solo una unità supera il successivo controllo morale). Quasi ovunque, lungo la lunga linea i francesi devono cedere terreno, anche se quasi sempre con ordine (solo 2 unità Disr).

- 5° turno - ore 9 del 5 luglio

I francesi rinserrano le fila. Il II Corpo di Oudinot rileva completamente il fianco destro dell'Armata, ma non riesce a prendere contatto con il nemico troppo arretrato. Massena ricaccia indietro gli avversari, e rioccupa le posizioni rese ora sacre dal sangue dai suoi due eroici reggimenti. Davout si prepara alla mazzata finale, concentrando in linea i suoi reparti e decidendo di farla finita con alcuni residui reparti austriaci rimasti intrappolati, ma che ostacolano il movimento sulle strade: 2 unità sono annientate. Il IX Corpo inizia l'attraversamento dei ponti, utilizzando anche quello di barche appena ultimato, mentre l'isola di Lobau si riempie degli uomini dell'Armata d'Italia, reduce dalla splendida vittoria sulla Raab.

Il Granduca può tirare finalmente un respiro di sollievo, il successo dell'ultimo attacco, a costretto il francese a temporeggiare momentaneamente per far affluire il grosso delle truppe in linea. Ciò gli dà finalmente un attimo di respiro, che decide di sfruttare al massimo. La resa dell'ultima unità della Avanguardia (rimangono sul terreno solo due scarni reggimenti a cavallo), lo rammarica solo per la loro sfortunata sorte, ma non lo disperà più, come prima. Decide quindi di mandare giù il boccone amaro (3pv) e ordina la ritirata generale al VI Corpo, che può così sganciarsi e ritirarsi in posizioni non più esposte. Riorganizza e ottimizza la linea difensiva, assicurandosi, con alcuni limitati contrattacchi, le creste delle alture, da cui i suoi uomini, saranno in posizione di vantaggio sui futuri assalti, e si appresta a rendere dura la vita a Napoleone.

- 4° seduta - 6.5.93

- 6° turno - ore 10 del 5 luglio

Vista la nuova tattica prudente e rinunciataria del suo avversario, Napoleone ordina ai suoi di cercare di tallonare e di agganciare le retroguardie nemiche, cercando, nel contempo, di far affluire il più rapidamente possibile, i nuovi reparti in linea. Gli attacchi non hanno però la fortuna dalla loro, e vengono tutti respinti, tranne uno, effettuato sull'estrema destra da Oudinot, le cui fresche truppe, riescono ad accerchiare un reggimento nemico e ad annientarlo.

L'Arciduca Carlo, sfrutta il momento favorevole, continuando la ritirata del suo fianco destro, ma il terreno disagiata, non gli permette di allontanarsi molto, e, per il resto, si limita ad assestare meglio la linea difensiva, cercando di evitare di lasciare le unità troppo esposte, come testè capitatogli.

Ordina al giovanissimo comandante della Avanguardia, di arretrare considerevolmente con i suoi superstiti, per fargli recuperare i pur pochi sbandati (2 reg) che vagolano nelle retrovie.

- 7° turno - ore 11 del 5 luglio

Napoleone esorta i suoi ad un maggiore ardore; ordina a Bernadotte di spiegarsi tra Massena e Oudinot, mentre anche i Corazzieri della Cavalleria della riserva, irrompono con fragore nell'isola di Lobau. La foga di far presto, che anima l'armata d'Italia, crea della confusione (vari 5 e 6 sui ponti) e molte unità rimangono bloccate sull'isola. Davout, stizzito per il richiamo dell'Imperatore, ordina ad una brigata di dragoni di caricare. Ma la carica fallisce, e solo l'intervento della fanteria, che costringe alla ritirata i reparti avversari, evita la decimazione del reparto. In un altro attacco, nonostante la loro superiorità, i suoi uomini si disuniscono e subiscono gravi perdite pur facendo arretrare in disordine i nemici (3-1: dato=2), ma alcuni reparti, riescono infine ad agganciare il nemico. Anche Massena e Oudinot, riescono a rimanere in contatto con l'avversario.

Il Comandante austriaco si vede costretto a ordinare un'altra ritirata generale al suo VI Corpo, per evitare che Davout riesca a tagliarlo fuori, data la posizione ancora troppo esposta della Grande Unità. E' il secondo smacco che deve subire (4pv).

Il nuovo comandante della Avanguardia, volendo ridurre i rischi che delle parole frettolose possano far fuggire definitivamente gli sbandati(+1 per Dem) si attarda a spendere qualche parola di più (per ottenere il -1 per non essersi mosso).

L'Arciduca ordina al I Corpo di contrattaccare Oudinot, per smorzarne l'impeto, ma l'attacco fallisce, e anzi sono i suoi reparti che si presentano ora in linee disarmoniche, da avvantaggiare il francese. In altri settori alcuni comandanti di reparto hanno fatto errori analoghi, nel dispiegare le loro unità. L'inseguimento incalzante che Napoleone ha ordinato, per togliere all'avversario la possibilità di fare valutazioni e prendere decisioni in modo tranquillo e indurlo così nell'errore, comincia a dare i suoi frutti.

- 5° seduta

- 8° turno - ore 12 del 5 luglio

I francesi si fanno sotto, ma non tutti i comandanti sono in grado di eseguire gli ordini di Napoleone. Davout non è ancora riuscito a riagganciare il VI corpo austriaco, Bernadotte, tornato indietro a sollecitare i suoi, ha perso i collegamenti con la sua avanguardia, e non può approfittare degli errori del comandante nemico, solo Massena e Oudinot riescono ad attaccare: il primo riesce a occupare la cresta dell'altopiano, mentre il secondo occupa la periferia di Rutzendorf (un esagono) ed elimina un'unità del IV Corpo rimasta troppo esposta.

L'Armata d'Italia seguita a marciare sullo stradone, verso l'ala destra, mentre il Corpo di cavalleria guadagna il centro.

L'Arciduca Carlo mantiene un atteggiamento prudente, e si limita a organizzare al meglio la linea, sfruttando tutti i vantaggi difensivi. Il Comandante dell'Avanguardia, non si dimostra abile nel convincere i suoi uomini, e un gruppo di sbandati fugge via terrorizzato appena accenna loro del dovere di riaffrontare i Francesi (dado=6 nella fase di recupero), solo un'unità si lascia convincere.

Carlo conferma comunque l'ordine di fermare Oudinot, e in particolare di riprendere Rutzendorf. L'ordine viene eseguito con successo e i Francesi vengono fatti sloggiare dalla città.

- 9° turno - ore 13 del 5 luglio

I Francesi raggruppano i reparti: ora è Davout che, per cercare di sollecitare i ritardatari ha perso i collegamenti con la prima linea, Bernadotte e Massena armonizzano reciprocamente la linea. Il VII Corpo, costituito dai pochi reparti alleati !!! Prussiani, si affaccia sull'isola di Lobau e punta ai ponti a est. La Guardia riceve l'ordine di muoversi e di avvicinarsi a Napoleone, e punta al ponte a nord. L'unico che ha la possibilità di continuare a impegnare gli austriaci è Oudinot: l'attacco è un po' rischioso, ma non gli par vero di poter dimostrare agli altri di saper fare meglio di loro, e inoltre gli brucia aver perso la città. L'attacco riesce solo parzialmente, riesce a rioccupare le prime case, ma inaspettatamente anche i paesani si uniscono ai soldati, e così, fallisce sia l'attacco che avrebbe dovuto tagliare la ritirata agli austriaci, sia l'attacco di copertura sul fianco (due 6 su attacchi 3-1).

Il Comando austriaco coglie l'occasione al volo: cura gli ultimi aggiustamenti della linea senza arretrarla, incoraggiato anche dalla prudenza francese, e lancia un violento contrattacco contro le scompaginate unità di Oudinot: ben due unità sono annientate. Per fortuna del francese, la calura estiva costringe alcuni comandanti, distanti dal Quartier Generale a cercare refrigerio in luoghi improvvisati, ciò impedisce ai portaordini di trovarli (non si attivano), per cui rimangono inattivi, e l'azione sul fianco non può essere completata con la riconquista di posizioni centrali.

- 6° seduta

- 10° turno - ore 14 del 5 luglio

Napoleone rimane contrariato per il rovescio della sua ala destra, è vero che aveva ordinato di impegnare il nemico, ma solo per rallentarlo, per impedirgli un ordinato arretramento, e avere così il tempo di avvolgerlo. Non per metterlo in fuga, ciò date le distanze lo avrebbe solo allontanato più velocemente portandolo in salvo. Quindi a maggior ragione Oudinot non doveva correre simili rischi, evidentemente il furore dello scontro, ha accecato il maresciallo, o forse era il prezzo che si doveva pagare. Ora comunque lo

schieramento è ultimato ed è pronto all'attacco e ordina a Davout di attaccare decisamente e a Oudinot di tenere la posizione. Comunque, tanto per stare sul sicuro decide di rafforzare il lato destro (il genio a volte riesce a prevedere anche l'imponderabile) e oltre a ordinare all'Armata d'Italia di accelerare il passo, manda un contrordine a Bessiè, che è al centro, con il suo Corpo di Cavalleria, intimandogli di accorrere al più presto da Oudinot. Bessiè, che non si aspettava di essere chiamato in causa così presto, approfittando della lontananza da Napoleone (fuori comando) si era reso irreperibile in compagnia di una gentile donzella (non si autoattiva, in senso militare!!), ma per fortuna il suo stato maggiore (tutte le unità in comando) è pronto ad eseguire l'ordine.

Le truppe di Oudinot, stanche per il lungo impegno, demoralizzate per gli insuccessi, non riescono a respingere i reparti austriaci che sono loro addosso, e falliscono tutti e tre gli attacchi nonostante la loro netta superiorità (altri tre 6 sul 3-1) e praticamente tutto il Corpo è Disorganizzato. Napoleone si imbestialisce e degrada sul campo, destituendolo, il responsabile del reparto portaordini (il dado) sostituendolo seduta stante. Gli ordini vengono ora portati più correttamente a Davout, ma a caro prezzo, egli subisce gravi perdite (due 2 sul 3-1) ma fa arretrare gli austriaci e occupa il paesino di Breitenlee, tagliando così le comunicazioni tra il Corpo austriaco e il suo comando.

L'Arciduca Carlo euforico per i successi della sua ala sinistra, ordina solo un leggero ripiegamento, meglio un assestamento, a tutta la sua linea, tranne che all'ala sinistra. Dà mandato al comandante del IV Corpo di continuare l'attacco sul II Corpo Francese. L'arretramento di questi ha lasciato libera la strada e ora i portaordini possono raggiungere anche una potente brigata posta quasi all'estrema sinistra; questa unità aggira due reggimenti di artiglieria francese, tagliando loro la ritirata. I cannoni francesi fanno male (un 2 sul 3-1) ma vengono ugualmente annientati, mentre altri reparti sono ricacciati indietro.

- 11° turno - ore 15 del 5 luglio

Napoleone ritiene giunto il momento, e ordina l'attacco generale, l'obbiettivo, per i suoi Marescialli è di tentare di spezzare la linea austriaca; ordina a Oudinot di rompere il contatto con il nemico e cercare di riorganizzare i suoi, ormai con il morale vicino al limite di

rottura, l'Armata d'Italia prenderà il suo posto, e a sostegno, arriverà anche il Corpo di cavalleria, ma Bessiè, che non è più il giovanotto della campagna d'Italia, ha ancora il suo da fare con la giovinetta del luogo (non si attiva!!). Marmount, appena arrivato con il suo XI Corpo si dirige dritto al ponte a nord, mentre la Guardia continua il suo avvicinamento verso Napoleone, e i Prussiani, che non hanno nè voglia nè fretta di recarsi in linea fanno di tutto per ostacolarsi sui ponti (secondo 6 della cavalleria) costringendo il loro comandante a rallentare la marcia, per attendere i ritardatari. Davout ordina agli Ussari di caricare un reparto austriaco alla cui testa c'è lo stesso generale Klenaw, comandante il VI Corpo. La sicurezza che infonde ai suoi il comandante nemico, e la giornata no della cavalleria francese, porta al fallimento della carica, ma per fortuna i fanti del III Corpo sono inarrestabili, e di fronte a loro gli austriaci fuggono, inutilmente il loro comandante cerca di trattenerli, si trova di colpo solo, e cade eroicamente sotto le baionette francesi. Anche gli attacchi di Massena e Bernadotte sono coronati dal successo e riescono a incunarsi nella linea austriaca, allargandone le maglie. Un momento di calma si registra solo sull'ala destra per l'avvicendamento dei reparti e la consapevolezza delle recenti gravi perdite.

L'Arciduca Carlo è raggelato, l'imprudenza del suo valido Comandante del VI corpo, è costata a quegli la vita ma a lui stesso l'intero Corpo, i cui uomini visto cadere per causa loro, il loro comandante, sono ora completamente demoralizzati. Inoltre ora, sul suo fianco sinistro la situazione, fino a poco prima estremamente favorevole sta ora tornando rapidamente critica., Lì infatti si sta concentrando una massa impressionante di francesi (ben 4 Corpi d'Armata: l'armata d'Italia, il Corpo di Oudinot, il Corpo di Cavalleria e Bessiè), per cui svanisce ogni possibilità di assestare il colpo di grazia a Oudinot che si sta mettendo al sicuro, alle spalle degli altri corpi. Ma ciò che è grave è che svanisce la possibilità di mettere in crisi lo schieramento francese minacciandone il fianco, con la riposta speranza di ritardarne l'intera avanzata. Ordina quindi un arretramento generale, ma non di quanto vorrebbe. Deve infatti limitarlo per non lasciare scoperto il VI Corpo, che, senza comandante, è ora lì, fermo, nel panico e in attesa di ordini. Unica modesta consolazione è nell'accorciamento delle linee, cosa che permetterà ai rinforzi sopraggiungenti, (alcune unità della Riserva), di ricongiungersi più rapidamente con il proprio Corpo.

- 7° seduta

- 12° turno - ore 16 del 5 luglio

L'Imperatore ordina un attacco generale, ma non tutti i suoi Marescialli sono pronti: Bernadotte, sempre pieno di dubbi, non si attiva, Bessie, che sta descrivendo ad Eugenio la sua recente avventura, è comunque ancora troppo lontano dal nemico per condurre un'attacco, e così, lo stesso Eugenio. Massena, il vecchio leone, come al solito, attacca con veemenza e riesce a far arretrare in più punti lo schieramento, Davout, sfruttando lo sbandamento della brigata centrale del VI Corpo (Disr), riesce a circondare altre due unità e a separare parte del Corpo nemico dal resto dell'armata. Purtroppo i primi accenni di stanchezza affiorano (ancora un 6 su attacco 3-1) e un'unità nemica sfugge all'annientamento, ma un'altra non ha analoga fortuna.

Nel frattempo Marmont con il suo XI Corpo viene dirottato a N-Ovest a coprire l'estremo fianco sinistro, per parare l'eventuale arrivo di rinforzi austriaci, mentre il corpo prussiano guadagna finalmente il centro dello schieramento e la Guardia imperiale si ricongiunge con il suo Imperatore.

L'Arciduca Carlo si rende conto che solo il mantenere il proprio sangue freddo può salvarlo, e non si lascia impressionare dalla inevitabile resa della pur bella brigata del VI Corpo, rimasta completamente circondata, dalle truppe di Davout. Ordina al nuovo comandante del VI di salvare ciò che rimane delle sue truppe e andare verso il lontano V Corpo sperando che questi, se i francesi continueranno l'inseguimento, sentendo il rombo dei cannoni (dadi favorevoli per l'entrata nei contigui settori di attivazione), si attivi. Lancia solo un piccolo contrattacco di cavalleria per raddrizzare la linea e tentare di annientare un piccolo distaccamento di cavalleria di Davout (4-1), ma questa si sottrae rapidamente allo scontro. Gli altri generali, frastornati dal negativo incalzare degli eventi, non hanno più la lucidità necessaria per eseguire rapidamente gli ordini imperiali (non si attivano) per cui si limitano a locali aggiustamenti della linea, in chiave localmente difensiva.

- 13° turno - ore 17 del 5 luglio

Napoleone vede profilarsi la possibilità di colpire mortalmente l'avversario, ma le distanze del fronte sono ampie e i messaggeri non giungono in tempo (non si attivano non solo il solito Bernadot, ma neanche Massena nè addirittura lo sciagurato Bessie) per cui il solo Davout continua, in modo instancabile l'attacco, circondando altre unità e distruggendone un'altra, non riuscendo peraltro a catturare il nuovo comandante del VI Corpo, anch'egli in prima linea per galvanizzare i suoi. Infatti benchè l'unità con cui era raggruppato arretri sotto l'attacco, anche lui è rapido nel seguirla (dado favorevole). L'avanzata di Davout, come sperato dall'Arciduca Carlo, fa però giungere l'eco delle cannonate al V Corpo (è entrato nel raggio massimo), ma il loro comandante ritiene che il rombo che giunge di lontano non sia di cannonate ma che si tratti di un temporale estivo, (dado=3). Il fratello dell'imperatore pronuncia, nei confronti del suo ufficiale (il dado), commenti non consoni all'austera etichetta asburgica. Gli altri Marescialli, si limitano a serrare i ranghi al nemico e prendere posizione per l'imminente attacco generale. In particolare sul settore destro Eugenio e Bessier allungano al massimo la linea per cercare di aggirare quella austriaca. Solo al centro, in appoggio all'azione di Davout, viene lanciato, con successo, un limitato attacco, che segna il battesimo del fuoco del corpo di spedizione prussiano, appoggiato da due brigate del II Corpo agli ordini diretti dell'Imperatore, il successo costa però altre perdite specie al II Corpo (solito 2 su 3-1).

L'Arciduca stringe i denti e continua nella paziente opera di ricucitura dei suoi corpi, anche la resa di altre due unità dello sfortunato VI Corpo non lo turba più di tanto, confermando comunque gli ordini di continuare la ritirata. Purtroppo la perdita delle strade centrali ha tagliato i veloci e sicuri collegamenti con i comandi e ora questi non sempre vengono raggiunti dalle staffette (la Riserva non si attiva), per cui deve rinunciare ed alcune favorevoli occasioni di contrattacco: la continua tensione infatti induce talvolta all'errore anche il francese. Gli ordini pervengono puntuali al II Corpo, che dovrà contrattaccare, approfittando dell'incertezza francese e della linea estremamente lunga su cui questi si sono dispiegati. Anche se, nel settore, il nemico è globalmente più forte, la linea estesa rende i singoli caposaldi un po' deboli, e la conquista di uno spazio anche esiguo, (uno-due esagoni) creerebbe gravi problemi di movimento per le truppe, e di coordinamento tra i comandi francesi, (interruzione della linea di comando), riuscendo così, molto probabilmente, a ritardare fortemente l'azione dell'ala destra. Il piano era buono ma il destino

aveva già deciso. Gli italiani di Mc Donald resistono, per primi, con spavalderia al preponderante attacco austriaco (un 6 su 3-1), ributtandoli indietro in disordine, a quel punto il comandante austriaco frena l'impeto del secondo attacco, che, sebbene vittorioso, in caso di avanzata, avrebbe portato i suoi uomini a incunearsi, da soli, in mezzo ai francesi. Successivamente questi si sarebbero trovati circondati, con inevitabile sicuro annientamento e il rischio di demoralizzare tutto il corpo, per cui rinuncia a occupare il prezioso terreno lasciato libero dai francesi in arretramento, e si accontenta della soddisfazione di aver fatto arretrare un nemico tanto più forte.

- 8° seduta - 22.7.93

- 14° turno

Bessiè cerca di riscattare la sua precedente inattività, attacca in forze la cavalleria austriaca a difesa dell'accesso al ponte sul Russbach, questa evita l'impari scontro (4-1) e si ritira, Bessiè avanzando ne occupa l'importante posizione. L'ordine dell'Imperatore è: attacco su tutta la linea! I marescialli fanno a gara per non sfigurare (si attivano tutti), e gli attacchi, che hanno quasi tutti successo, creano numerosi cunei nella linea austriaca. L'Armata d'Italia riesce a incunearsi nella sottile linea sul fianco sinistro del nemico.

L'Arciduca, affatto spaventato dal massiccio attacco francese, freddo e temerario come un giocatore d'azzardo lancia alcuni contrattacchi distribuiti su tutta la linea, ma le sue stanche truppe (dado sfavorevole) e i rapporti di forze non ottimali, (un solo attacco 3-1) provocano la catastrofe. In particolare al centro, vicino alla città di Raasdorf, le sue truppe sono respinte in disordine e ora grossi nuclei austriaci nella stessa cittadina e nel vicino paesino di Pysdorf possono essere accerchiati, sorte analoga tocca all'attacco contro l'Armata d'Italia; inoltre una carica, lanciata contro un reparto di Davout, nonostante il forte vantaggio (tabella d'attacco massima), fallisce miseramente, (è proprio una giornata no per entrambe le cavallerie) e solo il disperato slancio dei commilitoni (attacco 1-2), respingendo fortunatamente i francesi, li salva dall'annientamento. Solo due brigate di Massena sono respinte in disordine, ma vendono a caro prezzo il terreno ceduto (solito 2 sull'attacco 3-1). Attaccare senza predisporre riserve, che

sopperissero ai, sempre possibili, attacchi sfortunati, è stata una gravissima imprudenza per il Comandante austriaco, ora la situazione è veramente drammatica, solo un miracolo può salvare l'Arciduca dalla disfatta.

- 15° turno

Napoleone, per collegarsi con Bessiè e ordinargli di superare il Russbach gli si era avvicinato nel turno precedente, ma non abbastanza; non si era reso conto infatti che, abbandonata la collina, non avrebbe più potuto scorgere bene le lontane posizioni dell'ala destra (perdita del bonus di due esagoni). Questo spostamento è foriero anche di altri guai, le staffette non raggiungono Bernadotte, Massena e Oudinot, quest'ultimo recuperati gli sbandati, stava nel frattempo rientrando in linea (nessuno infatti si attiva); tutti, rimanendo incerti se continuare l'attacco, si lasciano sfumare la grande occasione offerta loro dal temerario e sfortunato attacco austriaco vicino a Raasdorf. Una loro maggiore iniziativa, avrebbe quasi certamente portato all'annientamento di gran parte delle forze centrali austriache, costringendo, molto probabilmente, l'Arciduca ad una resa anticipata. Così sfuma e sfugge la fortuna e il destino degli uomini. Bessiè invece si sente animato da nuove energie, non ha bisogno degli ordini diretti, (si autoattiva), e lancia la sua cavalleria lungo il Russbach, verso le spalle dello schieramento nemico. Eugenio approfittando dello sbandamento delle unità che lo hanno appena attaccato (Disr) le avviluppa e ne accerchia altre. infliggendo loro perdite. Davout accerchia e annienta (con la sola retroguardia) quei temerari ma sfortunati cavalieri austriaci che avevano osato punzecchiarlo.

L'Arciduca tira un respiro di sollievo per lo scampato pericolo, e nota che ormai il sole è quasi tramontato, e i francesi non potranno continuare i combattimenti, o inseguirlo troppo da vicino (Vedi regole sulla notte). Inizia lo sganciamento sul fianco destro e al centro, e lancia solo un limitato attacco sul fianco sinistro per cercare di liberare alcuni reparti e cercare di assestare gli ultimi colpi al francese, sicuro che non potrà controbattere, ma di fatto, pensa l'Imperatore, sta solo rischiando di far rimanere indietro, e quindi intrappolate anche queste altre unità. Per di più, ritira lontano, oltre il Russbach la cavalleria che contrastava Bessiè,

lasciandogli così, inopinatamente, ogni via libera: a volte l'eccessiva prudenza è più dannosa di un'eccessiva audacia. Ordina, infine, al III Corpo, che giunge ora sul campo di battaglia, dall'estrema destra, di convergere verso Davout.

- 16° turno (primo di notte)

Anche Napoleone ordina mettersi in assetto di marcia e serrare le distanze per ostacolare l'austriaco, ma ormai il nemico è così lontano da non poter essere infastidito nella sua ritirata, anche perchè, distratti dal desiderio di continuare gli assalti, molti reparti francesi sono stati sorpresi dal calare della notte lontano dalle strade. Solo sul fianco destro, le cose vanno diversamente. Qui Bessiè, scatenato, il riposino!!.. pomeridiano gli ha ridato slancio, supera il Russbach, occupa, con la sua cavalleria di punta, l'accesso a un secondo ponte, taglia la strada a due grosse brigate, e si appresta a completarne l'isolamento, impedisce il ritorno alla cavalleria austriaca, Eugenio coadiuva l'azione di Bessiè, e cerca di ostacolare la ritirata dell'ala austriaca. Marmont corre a tagliare la strada ai sopraggiunti rinforzi austriaci e occupa la città di Leopoldau.

L'Arciduca continua la sua ritirata e supera con le prime unità dell'ala destra il Russbach, e occupa !! Wagram !!. La ritirata si svolge ordinata anche al centro. Sull'ala sinistra invece, la vicinanza alle unità francesi impedisce le marce in colonna (raddoppio del movimento su strada), per cui rimane pericolosamente vicino al nemico, e inoltre alcune rimangono più o meno isolate, un corpo, il IV, rischia l'annientamento e un'altro la decimazione. Il terzo Corpo, più che puntare decisamente su Davout e il sopraggiungente Marmont, devia e cerca di accorciare le distanze con i resti del sesto.

- 17° turno - (secondo di notte)

Bessiè confortato dai diretti ordini di Napoleone, inoltra un'unità in profondità oltre il Russbach per garantire all'Armata una larga testa di ponte. provvede a presidiare il ponte stesso, rafforza il controllo sul secondo ponte, completa l'accerchiamento delle due unità

isolate e si prepara all'attacco del mattino; poche ore prima aveva fatto infuriare Napoleone con la sua indolenza, ora, grazie a lui, l'ala sinistra austriaca è sull'orlo della disfatta: questi sono i Marescialli di Francia!!! Gli altri Marescialli invece, si possono solo limitare a farsi sotto al nemico, alla massima velocità possibile, cercando nel contempo di mantenere i collegamenti onde essere pronti all'attacco al sorgere del sole.

L'Arciduca Carlo continua la sua ritirata e schiera le sue truppe a difesa del Russbach. La sua ala sinistra però, lontana oltre il torrente, e pressata dalle unità francesi, solo in parte riesce a superarlo, gran parte è indietro: alcune unità sono ormai circondate, altre isolate, altre sgranate in lunga fila e rischiano l'annientamento non essendo riuscite ad allontanarsi dal raggio d'azione delle avanguardie francesi. Il terzo corpo continua la sua marcia, e si lascia alle spalle anche il paese di Gerasdorf, ora palesemente tende solo a ricongiungersi il più rapidamente possibile con il grosso dell'esercito: è evidente che l'Arciduca valuta quel Corpo, troppo isolato e debole per costituire da solo, una seria minaccia per il fianco francese, e nel contempo troppo esposto a eventuali contrattacchi dello stesso.

- 9° seduta -

- 18° turno - alba del 6 luglio

La lunga notte è finalmente trascorsa (abbiamo fatto una pausa di 15 giorni) e ora la nuova alba illumina il campo di battaglia.

L'arciduca che aveva interrotto le ostilità scoraggiato, ha nel frattempo elaborato piani di rivincita, ma ora rivedendo la mappa si rende conto dell'irrealità di alcune sue idee e dell'agghiacciante situazione in cui si trova il suo esercito : l'ala sinistra bene che vada rimarrà decimata per mancanza di rifornimenti e non potrà essere più considerata una Grande Unità ma solo un'accozzaglia di forze sparse....., il centro è privo dei suoi migliori corpi e quelli rimasti hanno i migliori reggimenti decimati, e l'ala destra ha unità così deboli che sarà già tanto se potrà difendere se stessa....; davanti a lui viceversa è schierata una ordinata e compatta massa francese con al centro, concentrata, la vecchia guardia che è pronta a dare il colpo di grazia appena si presenterà l'occasione.

L'inutilità di ogni altra resistenza è talmente evidente che toglie animo anche solo per fare una mossa..., anche solo a spostare un reggimento....

A questo punto

Il Fieldmarshal Archduc Karl, Kaiserling Hoheit (Carlo) abbandona il campo.

Napoleone I, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia: (Enrico) ha ottenuto una delle sue più luminose vittorie.

Dalle memorie di un consumato giocatore di wargames

Enrico Granata

Note sul gioco.

WAGRAM della New England Simulations è un gioco di simulazione storica, a livello operativo.

Riproduce una delle più belle vittorie di Napoleone con un sistema semplice ma non privo di finezze e in grado di ricreare sufficientemente l'atmosfera e le problematiche dello scontro.

Le unità rappresentano reggimenti e brigate e il grosso delle regole si rifà al famoso sistema "Napoleon's last battles".

Un limitato numero di comandi sono attivati se entro un determinato raggio dal Comandante Supremo, gli altri si attivano a seguito di un lancio di dado che varia a secondo dell'abilità del singolo generale.

L'eliminazione delle unità non è mai certa essendo sempre possibile almeno un risultato negativo anche negli attacchi più vantaggiosi e potendo facilmente le unità arretrare. Il metodo più classico per l'annientamento è impedire detta ritirata mettendo alle spalle dell'unità o un terreno impassabile (dirupi fiumi, ecc.) o controllando on proprie unità detta via di fuga.

La cavalleria, con una carica riuscita, permette di controllare tutte le vie di fuga, da quì l'importanza delle cariche.

Il Disr o Disorganizzazione è una regola nuova introdotta nel gioco che rappresenta uno scompaginamento temporaneo dell'unità. Se si riesce a colpire duramente l'unità in quello stato gli effetti possono essere devastanti.

L'imponderabilità nell'attivazione dei generali permette però di sfuggire a situazioni ormai senza speranza.

Ogni battaglia o guerra è piena zeppa di queste "occasioni o vittorie sfumate"

Enrico Granata